

## **SINTESI CONTRIBUTI ANNI 2000 DI MARIO BALDASSARRI**

**Globalizzazione senza governance:**

**Le visioni miopi del vecchio G7, i tentativi dei BRICS**

**ed il processo di approfondimento e allargamento delle istituzioni europee e gli strumenti di politica economica**

Sintetizzo qui quattro dei miei libri scritti tra il 2003 e il 2015 e pubblicati dal mio editore a Londra, Palgrave-Macmillan. Sintetizzo cioè quello che poteva essere visto da un qualunque economista di campagna come me all'inizio del processo cioè all'inizio del nuovo millennio.

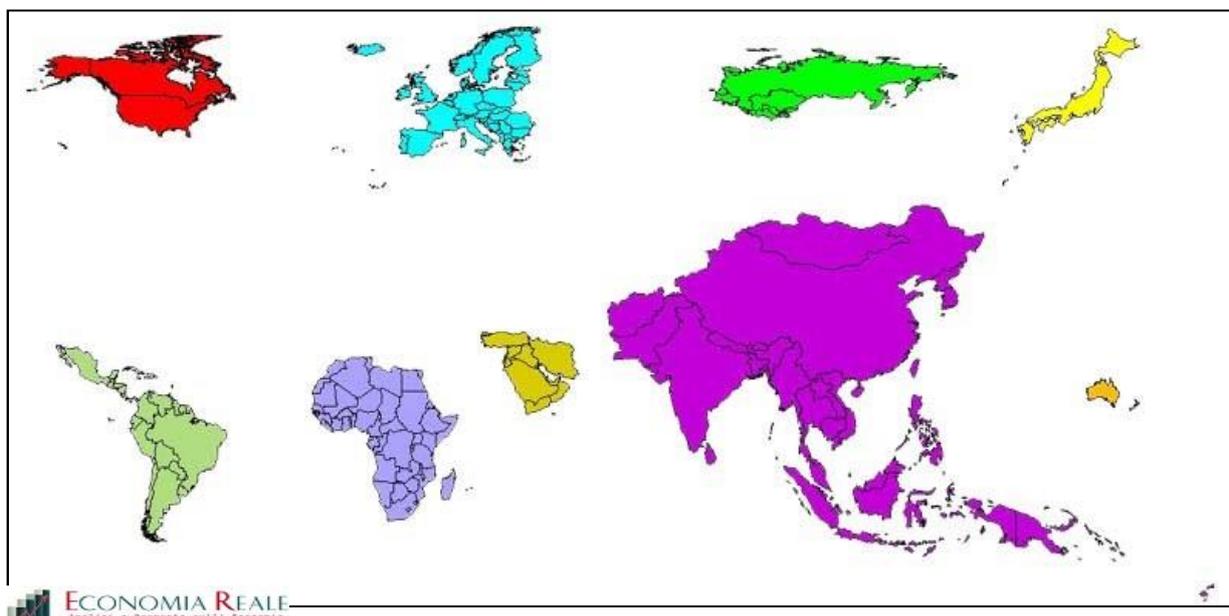
Faccio questa analisi sintetica questa per chiederci, tutti insieme oggi, se quello che era visibile vent'anni fa ha avuto delle conseguenze in termini di assetti istituzionali e strategici. Purtroppo, viste le condizioni geopolitiche e geoeconomiche di questa prima metà degli anni venti, la risposta è no.

I quattro libri ai quali faccio riferimento ed ai quali rimando sono: “L’economia mondiale verso lo squilibrio globale” 2003, “Europa svegliati” 2005, “Le radici europee della crisi europea” 2007 e “Quo Vadis: World and Europe” 2009.

Partivo e parto ancora da un giochetto.

### **FIG. 1**

**Map 1: The world continents weighted by Population (2003)**

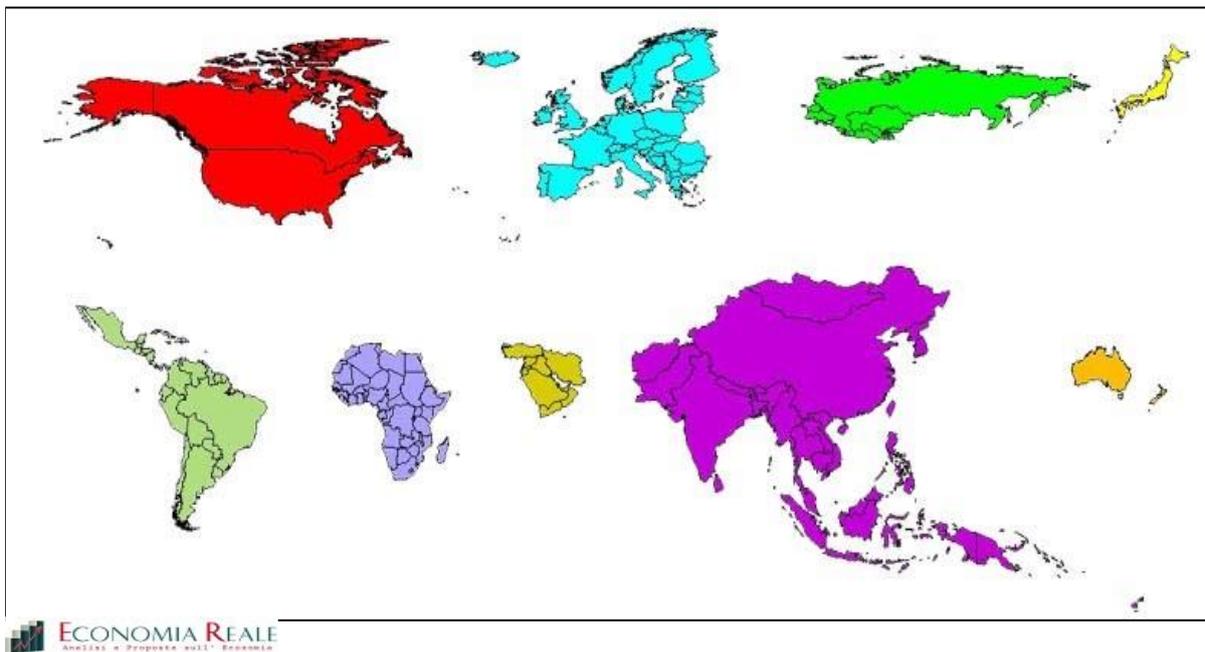


Nella Fig. 1 la dimensione dei vari continenti esprime il peso che ciascuno di essi aveva nel mondo in base alla **popolazione del 2003**, quindi agli albori della globalizzazione quando la Cina fu fatta entrare nel WTO.

Nella Fig.2 le proporzioni si riferiscono alle **le risorse agricole**.

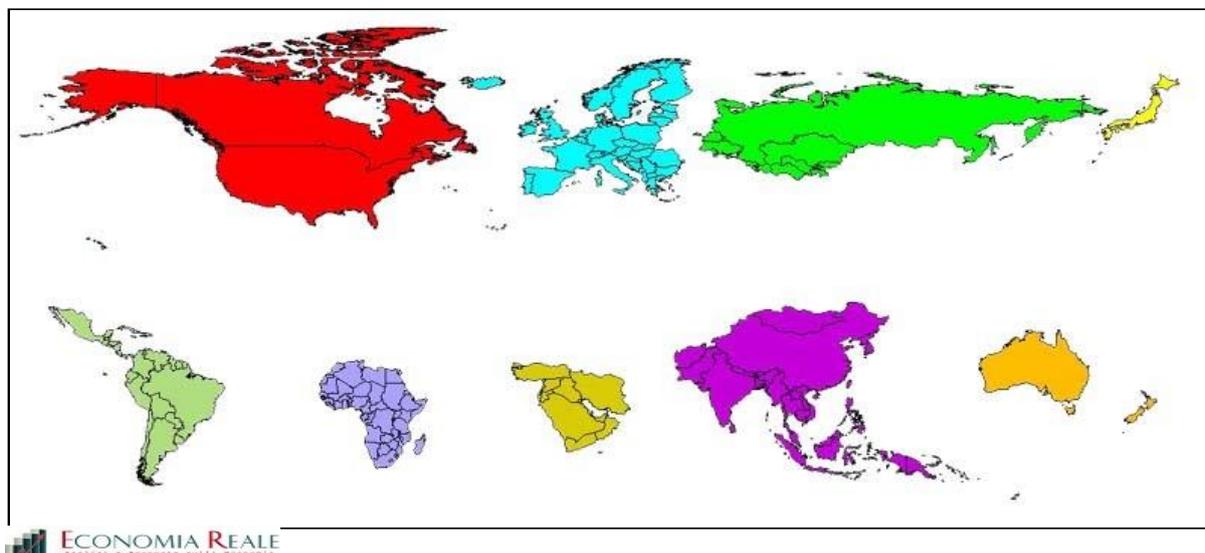
### FIG. 2

**Map 2: The world continents weighted by Agricultural Resources (2003)**



Nella Fig. 3 sono riportati i pesi in termini di **risorse minerarie**.

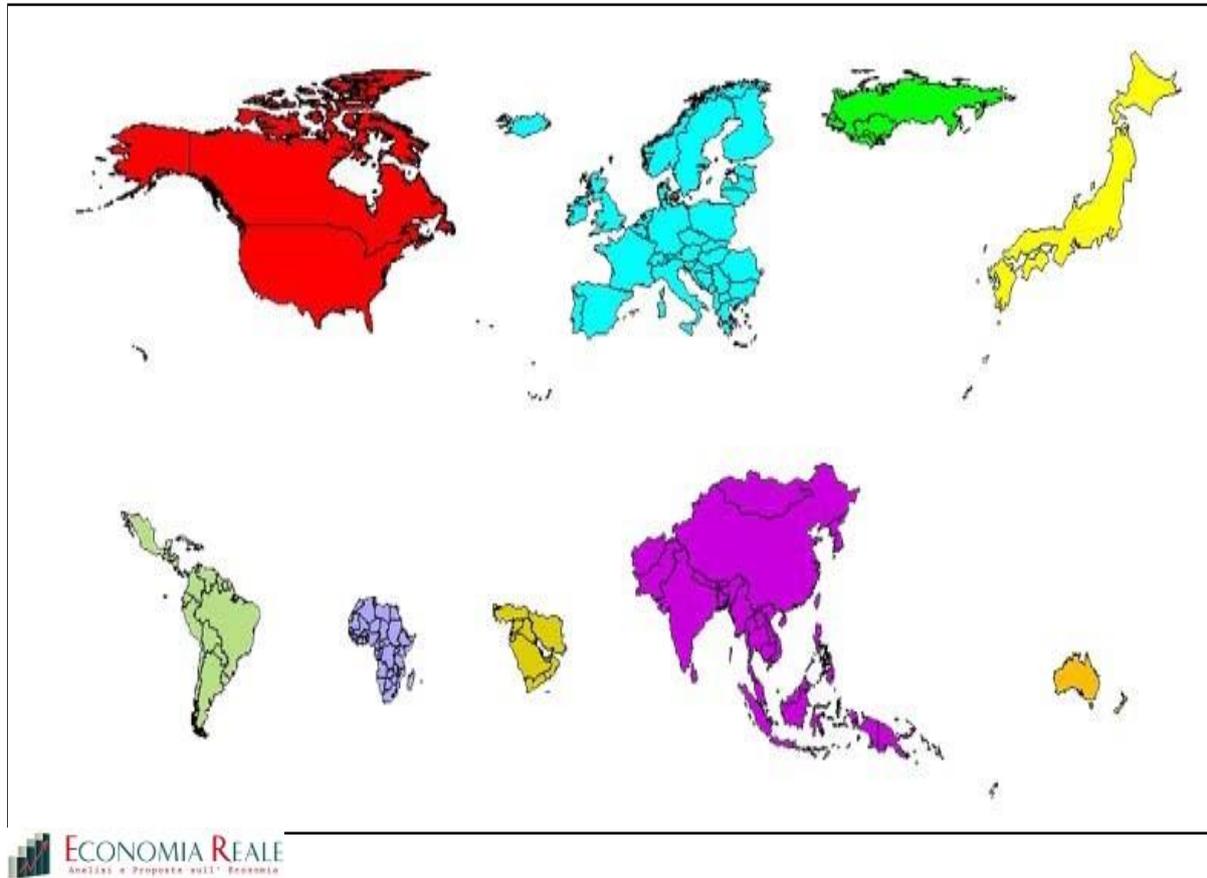
**Map 3: The world continents weighted by Mineral Resources (2003)**



Nella Fig. 4 sono rappresentate le **quote relative al PIL** sempre riferite al 2003.

**FIG. 4**

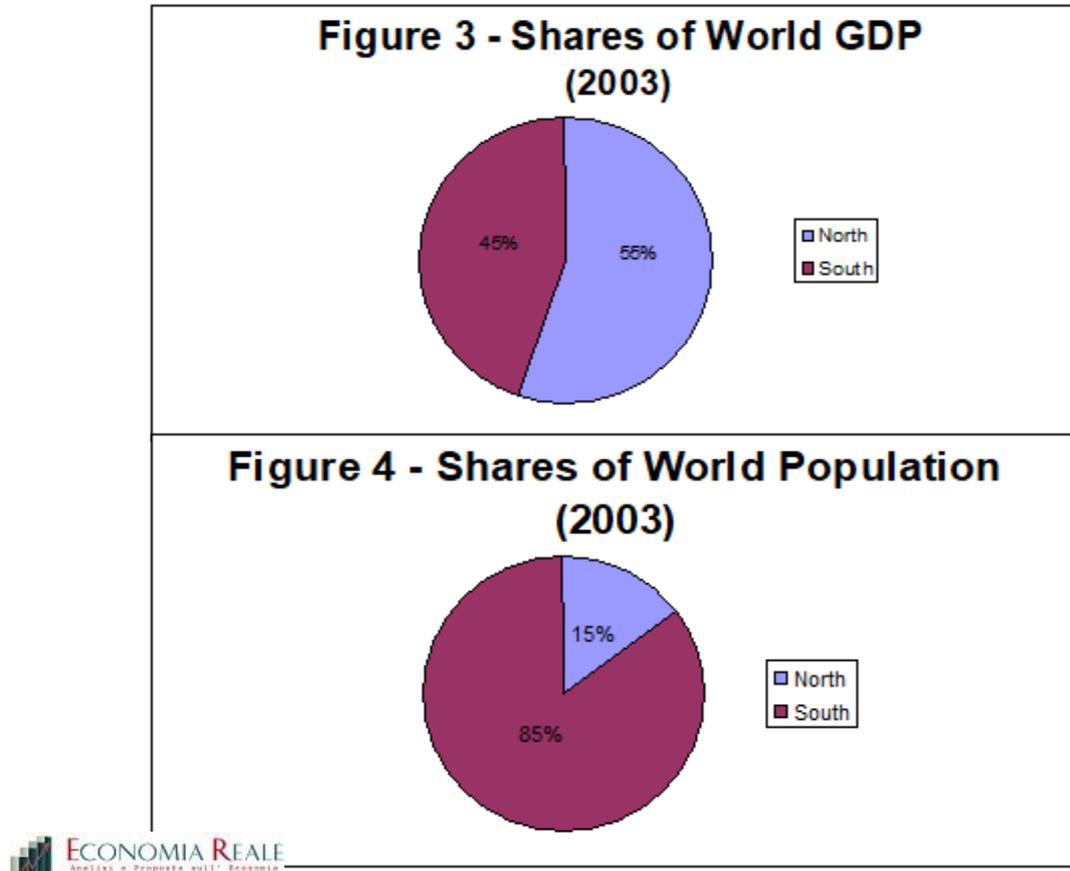
**Map 4: The world continents weighted by Real GDP (2003)**



Questo era il prodotto interno lordo nei vari continenti del mondo nel 2003, questa era una fotografia ma occorreva capire il film per vedere come ci si muoveva.

In quel momento la quota del PIL del mondo era 55% nell'emisfero nord e 45% dell'emisfero Sud a fronte di una popolazione che era 15% nell'emisfero nord e 85% nell'emisfero sud, vedi Fig.5.

**FIG. 5**

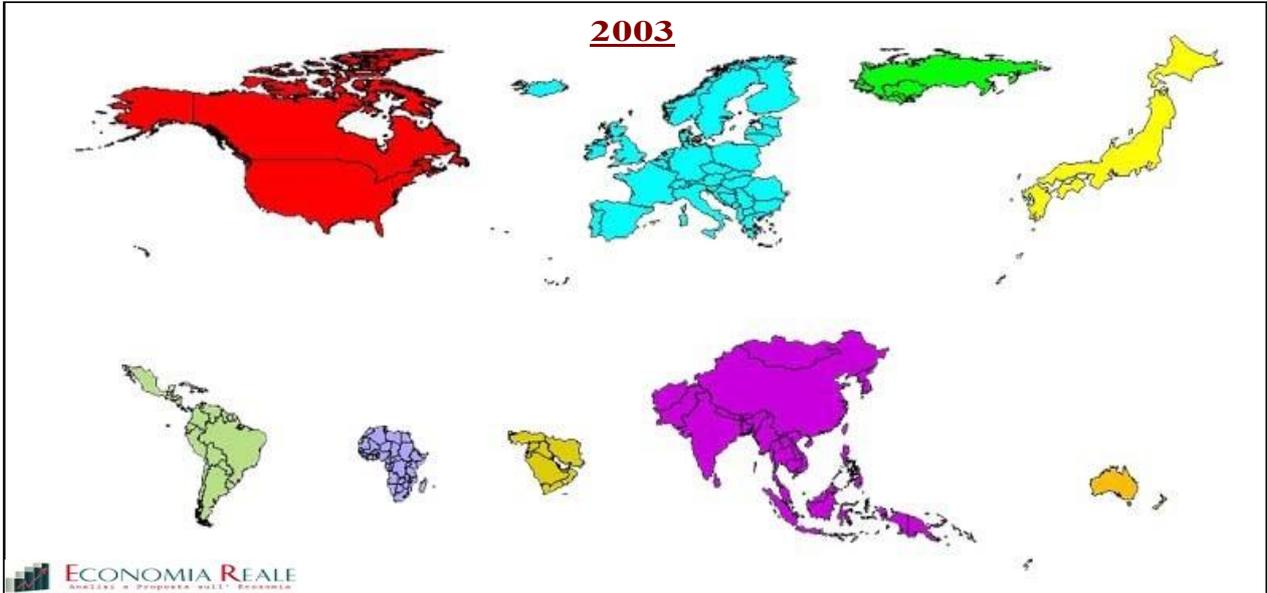


Ecco allora il giochetto che consiste nel proiettare nel lungo termine i ritmi di crescita delle varie economie nel mondo per vedere come sarebbe cambiata, rispetto ai dati del 2003, la situazione al 2015 ed al 2030. E' chiaro che questa era solo una proiezioni di numeretti, però all'inizio del 2000 era evidente che avremmo avuto un ridimensionamento europeo e americano in termini relativi in valore assoluto, non certamente in termini di valori pro capite.

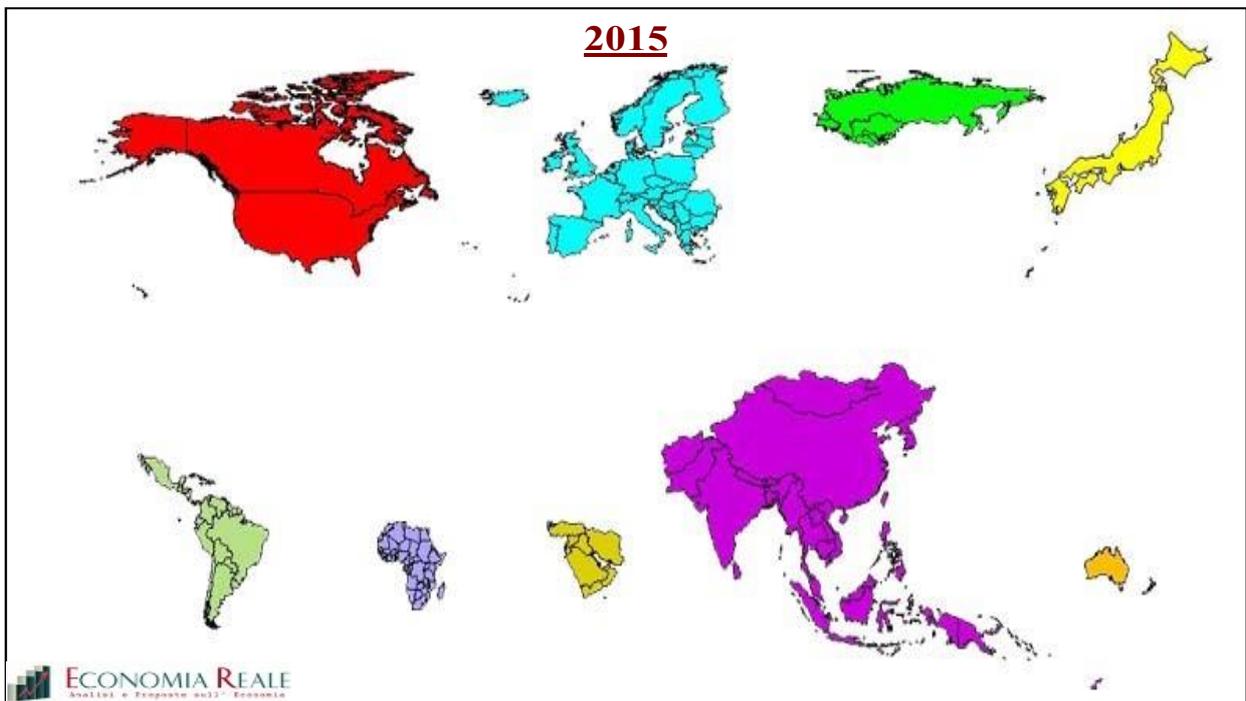
Ripropongo allora le figure del Pil al 2003, al 2015 3e al 2030, vedi Figg.6,7,8.

**FIGG. 6-7-8**

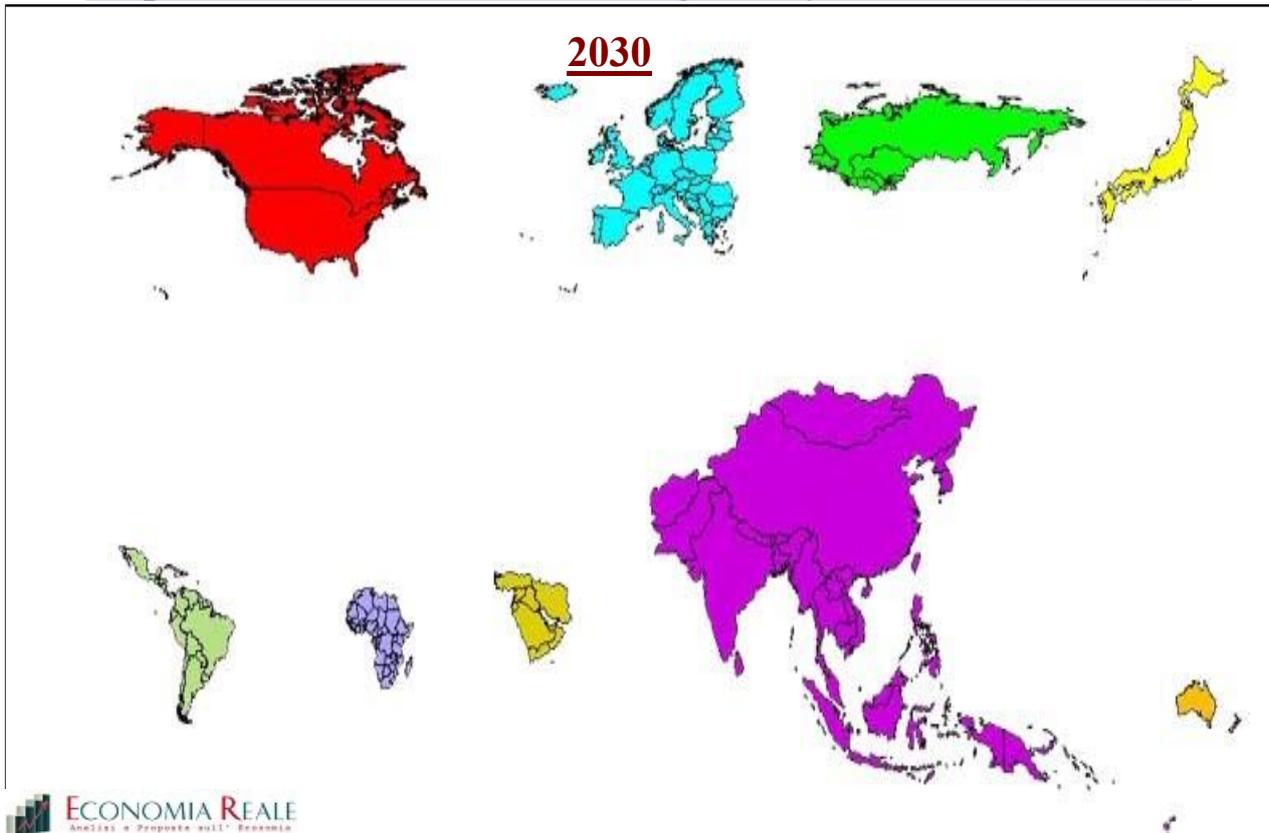
**Map 4: The world continents weighted by Real GDP**



**Map 5: The World continents weighted by real GDP (in PPP)**



### Map 6: The World continents weighted by real GDP (in PPP)

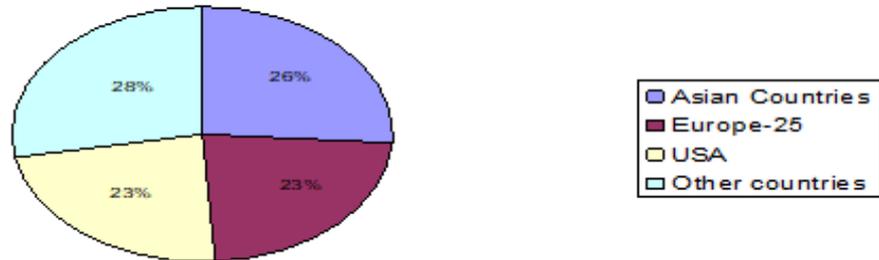
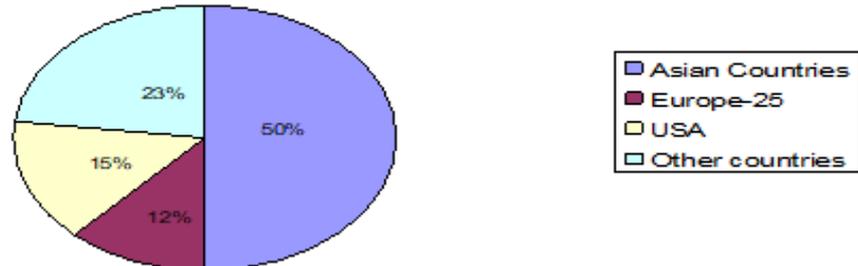


La grande crescita dell'Asia guidata dalla Cina e la povera Africa che diventa sempre più piccola come Pil ma che avrà poco meno di due miliardi di persone al 2030.

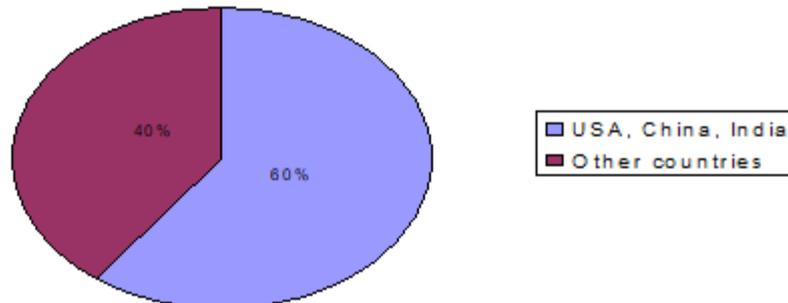
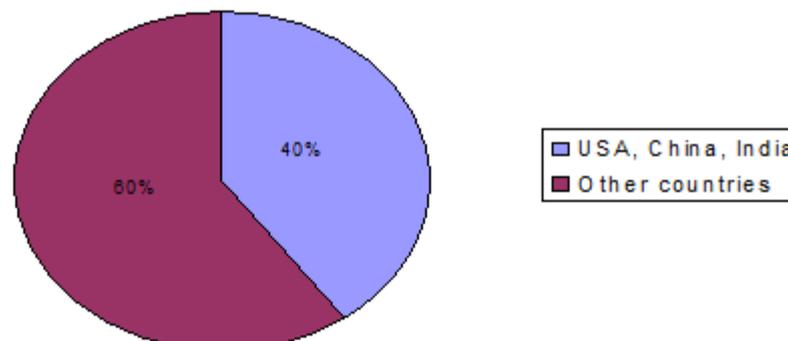
Questo era possibile proiettarlo e vederlo già nel 2003, venti anni fa.

Allora mi chiedevo che dati i radicali mutamenti di quote di Pil non fosse stato necessario adeguare la *governance* mondiale a tali mutamenti.

Nel 2003 potevamo ripartire il Pil grossomodo un quarto per ciascuno dei continenti, ma già allora si poteva capire che nel 2030 il 50% del PIL nel 2030 sarebbe stato in Asia. L'Europa si sarebbe ridotta al 12%, gli Stati Uniti al 15% e gli altri Paesi al 23%. Mettendo insieme Stati Uniti, Cina e India si vede che si sarebbero costituiti tre poli dominanti. Vedi Figg. 10 e 11.

**FIGG. 10, 11****THIRTY YEARS AHEAD FROM 2003...IF EVERYTHING CONTINUES AS IT HAS BEEN IN THE PREVIOUS FIVE YEARS****Figure 5 - Shares of World GDP - 2003****Figure 6 - Shares of World GDP - 2030**

**ECONOMIA REALE**  
Analisi e Proposte sull'Economia

**Figure 7 - Shares of World GDP - 2030****Figure 8 - Shares of World Population - 2030**

**ECONOMIA REALE**  
Analisi e Proposte sull'Economia

All'epoca (ed ancora oggi) il G7 è fatto da Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Italia, Gran Bretagna, Giappone. Era evidente già allora che non si poteva governare la globalizzazione con lo specchietto retrovisore, cioè con quel vecchio G7 che riproduceva il peso economico del mondo passato ma che in futuro il peso economico sarebbe cambiato ed occorreva quindi adeguare la *governance*.

Questi sono i primi venti anni del XXI secolo passati senza *governance*, con un G7 che ha preteso di continuare a governare il mondo rappresentando solo un terzo del mondo. Dall'altro lato, abbiamo visto negli ultimi anni proporsi un G20 che ho sempre definito la riunione del condominio dove tutti parlano e discutono ma non è un organismo in grado di prendere decisioni e per questo non può essere un governo del mondo. Allora segnalai il rischio che si sarebbe andati verso un mondo con due *Governance*: una, quella vecchia nostra occidentale ed una, quella che sta ora emergendo dai Brics che si allargano.

Pertanto, proposi già all'epoca un dilemma: o riformiamo il Fondo Monetario, la Banca Mondiale e tutta l'architettura delle istituzioni economiche finanziarie internazionali del dopo Yalta e del dopo Bretton Woods **oppure** rischiamo di trovarci con due "governi" contrapposti. La nostra banca mondiale e quella asiatica guidato dalla Cina, il nostro fondo monetario e quello dell'Asia ecc.

E' quello che sta avvenendo.

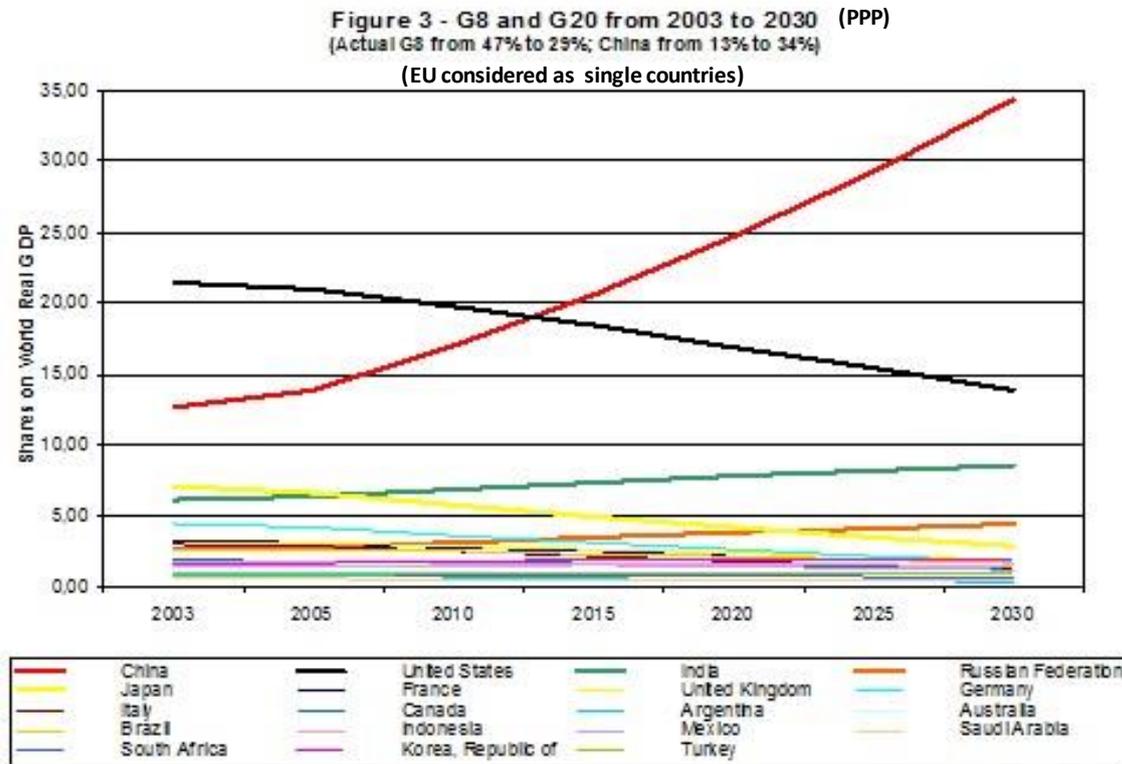
Per ora, l'unico vantaggio è che, da quella parte non c'è ancora l'ancora, cioè la moneta di riferimento perché, come possiamo ben capire, non può esserlo il renminbi cinese a poter fare da moneta internazionale verso l'India o verso gli altri Paesi.

C'è quindi questa incertezza anche da quella parte.

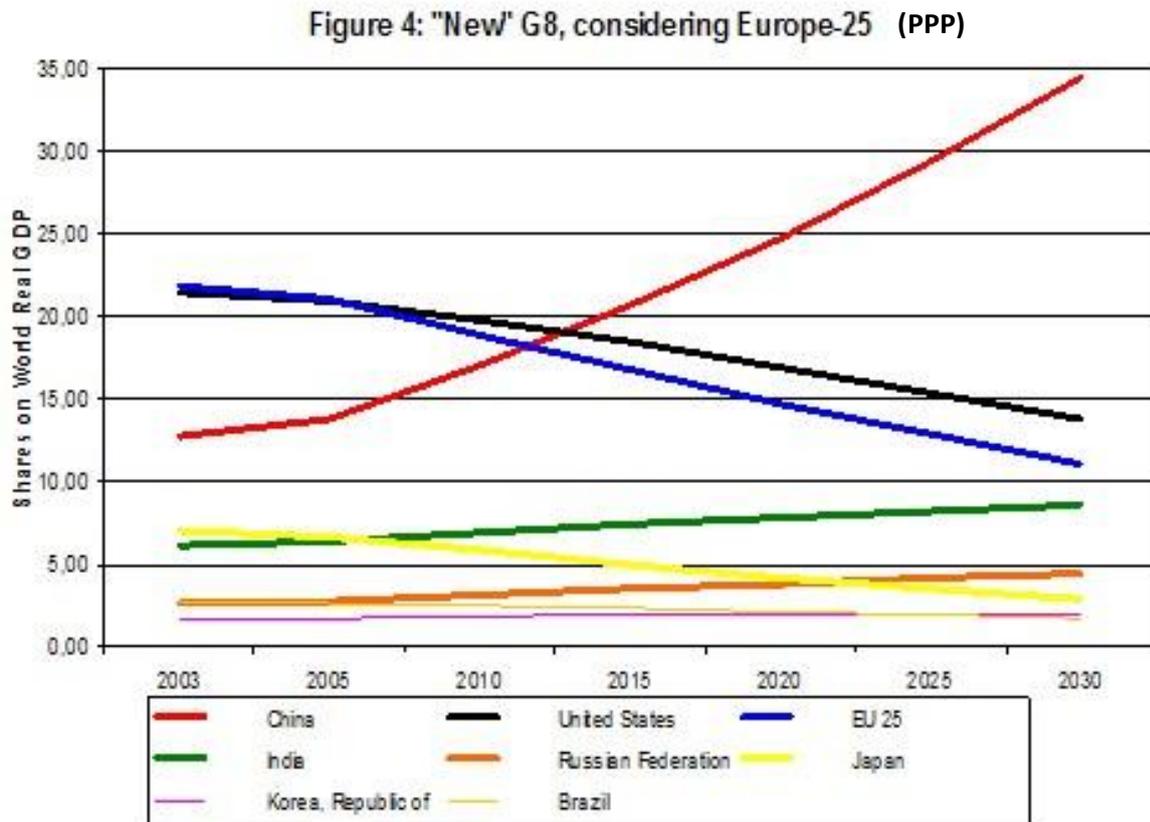
Sappiamo che la grande madre Russia ha come simbolo l'aquila a due teste, una guarda a Est e una guarda a Ovest. In quelle riflessioni di venti anni fa scrissi che occorreva lavorare perché in qualche modo la testa prevalente della Russia fosse quella rivolta ad Ovest. Per due motivi: primo, perché così si rafforza l'Europa; secondo, perché l'alternativa è che la Russia scivoli verso il dominio da parte della Cina.

Nella Fig.12 è riportato il cambiamento di peso del Pil fino al 2030 già prevedibile nel 2003. La linea rossa è la Cina, la linea nera sono gli Stati Uniti, la linea verde è l'India e la linea arancione è la Russia.

**FIG. 12**



Proiettando al 2030 si vedeva che la prima economia del mondo è la Cina, seconda sono gli Stati Uniti, terza l'India, quarta la Russia e così via tutti gli altri paesi. Chiediamoci dove sarebbero finiti i 27 Paesi europei dell'Unione. Ebbene, singolarmente presi, sono confusi ed impercettibili nelle linee prossime allo zero. A meno che sommiamo i dati Eurostat mettendo insieme i ventotto paesi dell'epoca, Gran Bretagna inclusa, per rivedere nella linea blu-azzurra dell'Unione Europea.

**FIG. 13**

Stati Uniti ed Europa avrebbero perso peso economico ma sarebbero rimasti secondi e terzi, con la Cina che sarebbe comunque andata in testa, ovviamente come valore assoluto di PIL reale e non in valori pro-capite. Infatti, per raggiungere USA ed Europa in termini di PIL pro capite la Cina dovrà aspettare forse altri cinquant'anni.

Ecco allora che si delineava, già all'epoca, il nuovo G8 cioè, se vuoi governare la globalizzazione devi inglobare secondo i vari pesi economici del mondo Cina, Stati Uniti, Europa, India, Russia, Giappone, un paese dell'America Latina (Brasile?) ed un paese dell'Africa (Sud Africa o l'Unione Africana?).

I Brics sono partiti da sotto con il Sudafrica ma può rappresentare l'intero continente? Marocco, Libia, Tunisia, Algeria si sentono rappresentati dal Sudafrica come africani? E' però chiaro che c'era e c'è un tema di *governance* e di componibilità di una *governance* che rispetti le condizioni dei diversi continenti. In sintesi,

## TODAY

IMF, WB, WTO:  
OLD GOVERNANCE AND NEW ECONOMIC POWER?

## TOMORROW

### FRAGMENTATION

2 IMF, 2 WB, 2 WTO OR MORE THEN 2?  
HOW LONG FOR THE NEXT GLOBAL CRISIS?

### OR

IMF, WB, WTO:  
WITH NEW GOVERNANCE  
REPRESENTING NEW ECONOMIC WORLD POWER?



Tutto questo però ad una condizione che evidentemente deriva che quella riga azzurra che io misi nel grafico come mero aggregato statistico dell'Eurostat ma che non può non essere invece che un entità Politica Istituzionale. Non basta infatti fare la somma dei Pil per dire che siamo terzi al mondo. Occorre essere una entità politica. L'abbiamo visto anche in termini di assemblea delle Nazioni Unite quasi tutti i giorni.

Come si fa a discutere col G7, dove ci sono quattro paesi europei singolarmente presi (con la Gran Bretagna che tra l'altro è pure uscita nel frattempo dall'Unione), USA, Giappone, Canada e tutti insieme siamo un terzo del mondo rappresentato all'Onu.

Quindi occorre procedere con una visione a cerchi concentrici. E' ineluttabile che l'Europa proceda sul piano dell'assetto istituzionale con tre cerchi concentrici.

**Il primo cerchio** parte dalle considerazioni fatte venti anni fa.

E' ormai evidente a tutti che l'Europa, da più di vent'anni, non può più fornire come singoli Stati nazionali cinque fondamentali beni pubblici collettivi, neanche la potente Germania può farlo. Questi beni pubblici sono: difesa, sicurezza ed immigrazione,

politica estera, grandi reti infrastrutturali con in testa quelle dell'energia, alta ricerca ed innovazione tecnologica.

Come detto in precedenza l'Europa ha poggiato la sua prosperità ed il suo benessere sul fatto che la difesa ce l'ha pagata gli americani poi, recentemente, l'energia ce l'ha data a basso costo la Russia e lo sviluppo dei mercati ce l'ha dato la Cina. E' il ragionamento che ha fatto recentemente Mario Draghi forse perché la comune radice dell'MIT ci fa trovare in sintonia a distanza di tempo e di spazio.

Il primo cerchio concentrico non può che essere quindi gli Stati Uniti d'Europa proprio perché i singoli Stati nazionali su questo hanno già da tempo perso la loro sovranità ed il possibile recupero di sovranità può essere ottenuto solo ad un livello superiore federale. Certamente la sovranità federale è relativa a quei cinque temi, tutto il resto rimane agli stati nazionali. Infatti non è un problema di sovranità da cedere ma è un problema di sovranità da riconquistare perché quella nazionale è persa per sempre e se la si vuole recuperare è possibile soltanto a livello di federazione degli Stati Uniti d'Europa.

E' ovvio che il nucleo di partenza più banale da indicare sarebbe l'Europa dell'euro, però potremmo anche partire col dire che su venti paesi euro chi ci sta ci sta. Ad esempio Francia, Germania, Italia e Spagna fanno insieme il 70% dell'Europa, in termini di popolazione, di Pil, di occupazione e così via. Poi porte sempre aperte per tutti gli altri.

Qui ci sarebbe anche un esempio ed una occasione.

A fronte della pandemia Covid l'Europa è riuscita a varare il NGEU che, da transitorio ed a scadenza 2026, oggi può e deve diventare permanente.

Si tenga conto che il bilancio ordinario dell'Unione Europea vale l'1,5% del PIL.

Il bilancio ordinario sommato al Next Generation EU spalmato in sei anni e provvisorio arriva a meno del 3% del Pil. Questo potrebbe essere l'embrione di un bilancio federale europeo.

Negli Stati Uniti il bilancio federale è pari al 25% del Pil. Ora, tra 3% e 25% c'è comunque una bella differenza.

Inserendo quei cinque beni pubblici nel bilancio federale dell'Unione non si sta proponendo, né all'epoca né oggi, una rivoluzione ma un necessario ed ineluttabile adeguamento arrivando al 7-8%. Ovviamente il bilancio federale deve avere entrate proprie e debito comune. Per far sul serio transizione ambientale ed energetica, difesa e sicurezza ecc. occorrono trilioni di euro altrimenti tutto si riduce ad una chiacchiera da bar.

Pertanto, al centro c'è questo nocciolo duro aperto, attorno c'è **il secondo cerchio** che è l'Unione europea a 27.

Ecco allora che il problema dell'allargamento diventa importantissimo ma se c'è il perno di riferimento dell'approfondimento. Non si può fare l'allargamento senza l'approfondimento perché si costruisce il pollaio dove, come si diceva un tempo al mio paese, con tanti galli a cantare non fa mai giorno.

L'approfondimento istituzionale verso il bilancio federale e il debito comune è il punto d'appoggio per fare seriamente un allargamento necessario verso il sud-est balcanico e eventualmente fino all'Ucraina.

C'è infine un **terzo cerchio** che vent'anni fa avevo chiamato Trattato di Libero Scambio e Cooperazione allo Sviluppo Europa-Africa, cioè **Europe and Africa Free Trade and Development Treaty**.

E' questo il cerchio più largo ed altrettanto urgente da costruire tra l'Europa e l'Africa, secondo l'approccio avveniristico di Enrico Mattei e non secondo le troppe storie di conquiste coloniali, passate e recenti.

L'ho detto all'inizio che anche questo era evidente già venti anni.

Sottopongo ora una piccola riflessione, cioè quello che pensavo e scrivevo vent'anni fa, oggi è una stupidaggine, un'utopia, una visione un pò fantasmagorica o è un'impellente urgenza. Ed inoltre, qual è l'alternativa se non si fa questo.

A mio parere l'alternativa è un'Europa decadente nel ventunesimo secolo (è successo nei secoli e non sarebbe la prima volta), con un Nord America che se la barcamena da solo ma non so come si troverà poi nei confronti degli altri sette miliardi di persone nel mondo.

Noi, Stati Uniti ed Europa, siamo un miliardo. Il dato di fatto è che ci sono sette miliardi di persone fuori dal nostro mondo che chiamiamo occidente.

Allora il ventunesimo secolo è il secolo dell'Asia, con in testa della Cina ed India?

Bene, basta non fare niente e questo avverrà.

Ma se vogliamo che questo sia un secolo di equilibrio mondiale *governato* anche da Stati Uniti ed Europa come protagonisti, occorre essere presenti insieme.

Né l'uno, né l'altro può fare da solo. Noi in Europa molto meno degli Stati Uniti visto che ci manca la politica di difesa, la politica estera ecc.

Chiudo con una semplice constatazione: gli Stati Uniti d'America sono già stati uniti, gli Stati Uniti d'Europa non sono ancora stati uniti. E questo è il problema.